

Un dossier di «Human rights watch». Il governo cinese nega

Pechino sotto accusa Orfanotrofi come lager

Orfanotrofi come anticamera della morte in Cina, con i piccoli ospiti abbandonati nelle culle a morire di fame o vittime di maltrattamenti e di sistematica incuria. È questo l'orribile quadro descritto in un rapporto dell'organizzazione americana Human rights watch. Pechino smentisce tutto e invita la stampa estera a visitare l'orfanotrofo di Shanghai, quello più pesantemente chiamato in causa, per verificare di persona lo stato delle cose.

NOSTRO SERVIZIO

■ PECHINO Orfanotrofi più simili a lager nazisti che a istituti per accogliere e accudire i bambini rimasti privi di genitori. Questo il quadro del sistema di assistenza all'infanzia in Cina, dipinto da Human Rights Watch, un'associazione per la difesa dei diritti umani che ha sede a New York. In un rapporto di 331 pagine, in buona parte fondato su testimonianze dirette, Human Rights Watch descrive a foschissime tinte il funzionamento degli orfanotrofi cinesi, i cui ospiti sarebbero sottoposti a ogni sorta di maltrattamenti, e spesso lasciati morire di proposito.

Il governo cinese ha reagito immediatamente negando le accuse. L'amministrazione comunale di Shanghai, la città più pesantemente chiamata in causa per l'alto indice di mortalità segnalato nell'orfanotrofo locale, ha invitato i giornalisti stranieri a visitare l'istituto domani stesso per rendersi conto di persona quanto siano false le informazioni diffuse dall'organizzazione americana.

Il rapporto
Il rapporto di Human Rights Watch riferisce di percentuali altissime di mortalità nelle regioni del Fujian, dello Shanxi, del Guanzi e dello Henan, riferite all'anno 1989 negli orfanotrofi morti dalla metà sino a quasi i tre quarti dei piccoli ospiti. Il che, secondo l'associazione, fa sospettare piani di eliminazione sistematica.

Ma è sulla situazione dell'istituto per il benessere dei bambini di Shanghai, che il dossier si sofferma con dovizia di dettagli. Tra il dicembre 1988 e l'ottobre 1992 vi morirono quasi 400 bambini. Entravano in buona salute e nel giro di mesi, settimane o addirittura pochi giorni venivano lasciati morire di inedia. Tra le storie documentate da Human Rights Watch, quella di Sun Shu, una bambina che entra in orfanotrofo in buone condizioni di salute, a parte un precedente attacco di diarrea. Nel giro di un mese è ridotta a pelle e ossa. Dopo

Giappone Pressioni per un voto anticipato

■ TOKYO All'indomani delle «missioni a sorpresa, ma troppo tardive» del premier socialista giapponese Tomiichi Murayama, i principali quotidiani locali si sono pronunciati in favore di un voto anticipato. «Le compagini governative nascono e muoiono senza tenere conto della volontà dell'opinione pubblica», scriveva il quotidiano liberale Asahi chiedendo «elezioni il più rapidamente possibile».

Le elezioni per la Camera bassa sono in programma l'anno prossimo. In quelle del 1993 il partito liberaldemocratico (Ld) perse il suo monopolio del potere dopo 38 anni di incontrastato predominio. L'attuale presidente del Ld, Ryutaro Hashimoto, vicepremier e ministro del Commercio con l'estero e dell'industria nell'esecutivo uscente, è considerato il probabile successore di Murayama. L'alleanza di socialisti, Ld, ed un terzo partito, il Sakigake, dovrebbe rimanere inalterata. Ma per il quotidiano Mainichi Shimbun, il trasferimento di potere in seno all'attuale coalizione non piacerà ai cittadini. E sarebbe preferibile tornare alle urne.

sessanta giorni «era così affamata che cercava con i denti di strappare la carne da una mano». Oppure la vicenda di Jian Xun, sordomuto, che ha sette anni quando viene accolto nell'istituto nel 1988, e quando muore, tre anni e mezzo dopo, pesa sei chili in meno. È ancora il calvario di Di Qiang, 12 anni, «condannato» a morire di fame. Quando cerca di togliere il cibo agli altri bambini, viene immobilizzato, subisce la somministrazione di sedativi e viene legato al letto. Arrivano degli stranieri in visita, e lo liberano perché uno spettacolo simile ovviamente non può essere mostrato. Ne approfitta per correre via disperato, si rifugia nel gabinetto e beve l'orina dalla tazza. Muore di denutrizione il 23 febbraio del 1992.

Le informazioni su cui si basa il rapporto provengono in gran parte da Zhang Shuyun, una dottoressa che lavorava nell'orfanotrofo di Shanghai e con le sue denunce ottenne inizialmente l'apertura di un'inchiesta ufficiale. Le indagini furono però presto insabbiate per iniziativa, pare, dell'allora segretario della federazione cittadina del partito comunista, Wu Bangguo, che ha poi fatto carriera sino a diventare vice-primo ministro, una carica che ricopre tuttora.

L'anno scorso Zhang, caduta in disgrazia in patria in seguito alla sua denuncia, riuscì a fuggire all'estero, portandosi dietro un'abbondante documentazione corredata di fotografie. Materiale prezioso è stato fornito da un altro esule, Ai Ming, che è cresciuto nell'orfanotrofo ed è riuscito a scattare una serie di fotografie di bambini nelle cosiddette «camere della morte», e all'obitorio. Da questa documentazione, si ricava che su 207 casi di morte registrati nell'istituto tra novembre 1991 e ottobre 1992, la metà furono dovuti a denutrizione. Quasi un terzo dei decessi avvennero a meno di un mese dall'ammissione, e solo il 18% dei bambini sopravvisse più di un anno. La brutalità delle cifre è ancora più sconvolgente se si considerano i neonati accolti in età inferiore ai due mesi: addirittura il 92% non ha raggiunto l'anno di vita.

Il rapporto riferisce testimonianze sconvolgenti di dipendenti dell'orfanotrofo, secondo i quali i responsabili delle varie corsie dell'istituto decidevano insieme di lasciare morire alcuni ospiti quando ne arrivavano di nuovi per evitare una sovrappopolazione. Un metodo era quello di non aiutare i più piccoli a nutrirsi. Per salvare le apparenze si deponiva il biberon con il latte nella culla. Alcuni bambini morivano di fame, altri si soffocavano mangiando.

Punizioni
I piccoli ospiti venivano puniti legandoli al letto o nella culla per molte ore, o alle grate delle finestre magari sospesi per ana o appesi a una corda con la testa immersa in un recipiente d'acqua. I più grandicelli erano costretti a lavorare i più irrequieti venivano spediti al manicomio.

Secondo il rapporto l'alta mortalità non si può spiegare con la scarsità di personale. In base alle statistiche ufficiali, il rapporto assistenti-bambini su scala nazionale era di due a uno e mentre si tagliavano le spese per l'alimentazione degli orfanelli venivano aumentate retribuzioni e gratifiche al personale.

L'esistenza di orfanotrofi-killer era già stata denunciata qualche mese fa da alcuni organi di stampa, ed anche allora Pechino aveva smentito tutto. Secondo le autorità cinesi i dati di Human Rights Watch sono falsi, in particolare quelli riguardanti Shanghai dove l'indice di mortalità sarebbe solo del 4 per cento. Pechino parla di «complotto politico oscuro», e di un «gesto di ostilità verso il popolo cinese».



Calo Carruba



Un bambino denutrito in un orfanotrofo di Pechino

Ventimila persone inquisite per farmaci falsi in Cina

Più di ventimila persone implicate nella fabbricazione e vendita di falsi medicinali sono state scoperte e punite in Cina nell'arco dell'anno appena trascorso. Coinvolte nel pericoloso traffico sono state ben 445 unità produttive o commerciali. Lo ha scritto ieri il quotidiano pechinese in lingua inglese China Daily. Secondo il quotidiano 221 industrie farmaceutiche clandestine sono state smantellate e settanta negozi chiusi.

Fonte delle informazioni diffuse da China Daily è l'Ente statale farmaceutico. Non si conosce il numero delle persone vittime dell'uso di sostanze spacciate come terapeuticamente adatte, ma i resoconti giornalistici relativi a casi di avvelenamento, spesso mortali, per assunzione di presunte medicine sono piuttosto frequenti sulla stampa locale. Secondo le autorità la situazione permane grave, nonostante i provvedimenti già presi.

VUOI UN BAMBINO DI TUZLA O SARAJEVO?

No, non puoi averlo.

Però puoi aiutarlo.

Se vuoi

INTER SOS
ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

Organizzazione umanitaria per l'emergenza: via Boncompagni, 19 - 00187 Roma
tel.: (06) 42818656/42814554 fax (06) 42903999
c.c. postale intestato ad INTER SOS n. 87702007
C. bancario n. 48163/0, Carimonte Banca, ABI 03042, CAB 03200.

Mi impegno a sostenere INTER SOS per l'affidamento di un bambino

- versando mensilmente lire
- chiedo di ricevere informazioni sulle vostre attività
- con versamento "una tantum" di lire

Nome _____ Cognome _____ via _____
CAP _____ città _____ Tel _____ professione _____

UN002